

CGD



Coordinamento Genitori Democratici

Quando...

Un imprevisto in famiglia

un contributo per conoscere la realtà omosessuale

Una guida per i genitori



REGIONE
PIEMONTE

...E se un giorno vostra figlia vi dicesse che si è fidanzata con Paola, invece che con Carlo, Giovanni o al limite con Cosimo?

Magari non avete nulla contro gli omosessuali...ma perché doveva capitare proprio a voi? ...Perché nessuno vi ha mai avvisato che ciò può accadere e che, anzi, questa è una realtà diffusa che non può più essere nascosta?

Con questo contributo vogliamo stimolare chi non ha ancora avuto l'occasione di farlo a riflettere sull'omosessualità, ma soprattutto sul fondamentale ruolo che è chiamata ad avere la famiglia nell'accompagnare i ragazzi e le ragazze alla scoperta della propria identità.

Ci auguriamo, attraverso i contenuti qui riportati, di fornire "in pillole" quelle indicazioni di massima rispetto all'omosessualità che oggi è ancora raro trovare alla portata di tutti, indicazioni che invece, soprattutto per chi si trova dentro a queste situazioni, possono essere fondamentali.

Speriamo di suscitare il dialogo intorno a questa tematica, che non può più essere negata o stigmatizzata.

Con la consapevolezza di non essere esperti, ci auguriamo di aver comunque trasmesso l'importanza di non dare per scontata l'eterosessualità e di aver fornito informazioni utili a superare la "paura del diverso" che è alla base dell'omofobia.

Silvia Gangemi

Coordinamento Genitori Democratici

Indice

PRIMA PARTE - CONOSCERE LA REALTA' OMOSESSUALE

Omosessualità: da patologia a diritto	Pag. 5
Omofobia: il pregiudizio antiomosessuale.....	Pag. 7
Educazione affettiva in famiglia e nel gruppo....	Pag. 9

SECONDA PARTE - OMOSESSUALITA': COSA FARE?

Primo: conoscere la terminologia esatta.....	Pag. 14
Secondo: essere correttamente informati.....	Pag. 15
Terzo: confrontarsi.	Pag. 17
Conclusioni.....	pag. 23
Bibliografia.....	Pag. 25
Sitografia.....	Pag. 26
A chi rivolgersi.....	Pag. 27

QUANDO... UN IMPREVISTO IN FAMIGLIA. UN CONTRIBUTO PER CONOSCERE LA REALTA' OMOSESSUALE è un progetto gestito dal Coordinamento Genitori Democratici (CGD) Malaguzzi. Coordinatore del progetto per il CGD è Mario Grasso. Progettista ed autrice del presente manuale è Silvia Gangemi, psicologa e psicoterapeuta, membro del Coordinamento Genitori Democratici. Il progetto è stato sostenuto dalla Regione Piemonte, Assessorato alle Pari Opportunità, www.meltinglab.it.



PARTE PRIMA:

CONOSCERE LA REALTA' OMOSESSUALE

Omosessualità: da patologia a diritto

Fino poco tempo fa l'omosessualità è stata considerata come patologia e non riconosciuta invece quale uno tra i possibili orientamenti sessuali. Essa, per diverse ragioni, ha rappresentato un fenomeno scomodo e ciò ha provocato, oltre che disinformazione e pregiudizio, anche un vuoto legislativo e normativo, con una conseguente mancanza di riconoscimento dei diritti delle persone LGBT¹ fino al secolo scorso.

Uno tra i primi approcci scientifici in materia di omosessualità è il Rapporto Kinsey che all'inizio degli anni '50 rivelò come le relazioni omosessuali fossero più diffuse di quanto si pensasse, rendendo difficile relegarle nell'ambito del patologico.

L'omosessualità non è una patologia

L'Associazione Americana di Psichiatria nel 1973 cancella la categoria diagnostica "omosessualità" dal Manuale Diagnostico e Statistico delle Malattie Mentali (DSM). In seguito essa viene ancora considerata disturbo solo se genera malessere, nel 1987 viene definitivamente esclusa dal Manuale Diagnostico. Nel 1990 anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) elimina l'omosessualità dalla propria lista delle malattie mentali.

Il percorso di riconoscimento del diritto alla parità di trattamento per le persone omosessuali e transessuali

¹LGBT: con questo termine ci si riferisce alle persone [Lesbiche](#), [Gay](#), [Bisessuali](#), [Transessuali/Transgender](#).

comincia con una Raccomandazione del Consiglio d'Europa nel 1981 e soprattutto una Risoluzione del Parlamento europeo del 1994, fino all'inserimento nell'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000) del principio di non discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, e all'adozione da parte delle Istituzioni della Comunità Europea di due Direttive specifiche (nn. 43 e 78 del 2000) contro le discriminazioni.

Esprimere il proprio orientamento sessuale è un diritto

Ad oggi in Italia restano comunque una serie di problemi aperti come per esempio il mancato riconoscimento giuridico delle unioni fra persone dello stesso sesso.

La famiglia come primo riferimento dell'omosessuale

Anche se l'omosessualità non è più ufficialmente considerata patologia, restano ancora forti pregiudizi, legati sia alla paura che all'ignoranza, nei confronti di gay e lesbiche: questa situazione influenza il loro sviluppo psicologico e affettivo, la formazione della personalità, le relazioni personali e di coppia.

E' per questo motivo che è necessario che le famiglie oggi siano informate sull'omosessualità, per evitare di stigmatizzarla e per non trovarsi impreparate nel caso si trovassero in prima persona ad affrontarla.

Omofobia: il pregiudizio antiomosessuale

Da quando l'omosessualità non è più considerata una malattia, la ricerca psicologica inizia a dedicarsi allo studio del pregiudizio antiomosessuale.

Oggi non si è ancora in grado di conoscere ciò che determina l'orientamento sessuale, si conoscono invece le conseguenze negative del pregiudizio sulla formazione dell'identità.

L'omofobia

Il pregiudizio antiomosessuale genera l'"omofobia", cioè il disagio, il timore e l'ostilità che si prova a contatto con una persona omosessuale. La sua conseguenza è l'emarginazione, la derisione, talvolta la violenza, che vede l'omosessuale quale vittima designata.

Quando questo avviene in gruppi di adolescenti e giovani si parla di bullismo omofobico, che si può manifestare sotto forma di violenza fisica, verbale o psicologica ed è una manifestazione di aggressività nei confronti di chi è percepito come diverso. Proprio perché chi è diverso fa paura, i ragazzi adottano questa reazione per riaffermare la propria identità di gruppo.

Il bullismo causa nelle persone che lo subiscono un malessere profondo, che è legato al tipo e alla durata degli atteggiamenti subiti, alla sensibilità della persona, all'ambiente che la circonda.

Dal pregiudizio al bullismo

**Effetti negativi
del bullismo**

Le principali conseguenze sono:
- perdita di autostima, della fiducia in sé e negli altri

- distrazione, nervosismo, isolamento
- depressione, autolesionismo
- ansia sociale e attacchi di panico
- disturbi psicosomatici
- tentativi di suicidio.

Gli effetti del bullismo a seconda dei casi possono essere superati o rimanere per tutta la vita.

Comunque alcuni di essi, come la perdita di autostima, condizionano inequivocabilmente la formazione della personalità, lo sviluppo affettivo, le relazioni personali e i rapporti di coppia.

Solo una parte, infatti, di gay o lesbiche di fronte al proprio essere "diversi" reagisce sviluppando un meccanismo di autoaffermazione, che permette loro di emergere in modo virtuoso.

Più spesso succede invece che, pur di mantenere una certa parvenza di "normalità", soprattutto in contesti come quello familiare, gli omosessuali tendano a costruirsi una doppia identità (quella sociale e quella privata), andando incontro al rischio di non riconoscere più le proprie emozioni, di non poterle esternare e verbalizzare.

Lo stress

Infine, il fatto di far parte di una minoranza che non è connotata positivamente o che addirittura non sia possibile neanche nominare, è fonte di stress e impedisce una positiva individuazione di sé a livello sociale e personale.

**La perdita
di autostima**



Educazione affettiva in famiglia e nel gruppo

"Se dalla nascita dei nostri figli e nel corso del loro sviluppo non fosse data per scontata la loro eterosessualità, potremmo aiutare gli adolescenti omosessuali ad avere l'appoggio dei genitori quando ne hanno maggiormente bisogno, favoriremmo la loro autostima ed eviteremmo comportamenti a rischio durante una tappa che già di per sé è conflittuale nella vita di qualsiasi individuo" (Guida per madri e padri di gay e lesbiche, AMPGIL)

Il contesto familiare è da tempo indicato come il principale ambito nel quale si forma la personalità; grazie alle relazioni affettive con i membri della famiglia, il bambino ha l'opportunità di vivere l'esperienza dell'amore inteso in senso lato (amore coniugale, parentale, filiale e fraterno), passando in questo modo dalla posizione di chi riceve amore alla posizione di colui che ha imparato a dare amore, perché si è sentito a sua volta amato.

**Di cosa
ha bisogno
un bambino?**

Ma cosa è veramente importante per un bambino? Per poter crescere e diventare un adulto equilibrato, il bambino ha bisogno in modo particolare di stabilire una relazione privilegiata con i genitori. Se questi non sono in grado di instaurare una relazione, e di conseguenza una comunicazione, efficaci, privano il bambino di quel legame di attaccamento indispensabile per individuarsi e costruirsi una personalità equilibrata. Non accogliere i suoi messaggi, non riconoscere i suoi bisogni e, cosa

ancor più grave, imporgli risposte preconfezionate (es. dargli sempre da mangiare anche se non dimostra di aver fame), equivale a negare la sua esistenza e quindi la relazione di cui invece ha bisogno per crescere. In questo modo il bambino corre il rischio di non individuarsi come persona a sé e di non sviluppare legami di attaccamento, perché dai genitori gli arriva un messaggio del tipo "non colgo i tuoi segnali, non esisti, non sei legato a me".

Ogni persona è unica ed ha un suo progetto di vita

I genitori dovrebbero invece comprendere che i figli necessitano della relazione con loro per crescere sotto tutti i punti di vista, così come devono essere consapevoli che amarli significa considerarli nella loro unicità, accompagnandoli, senza sostituirsi a loro, nella scoperta del loro specifico progetto di vita.

L'amore che il bambino percepisce all'interno della famiglia gli permette

L'educazione affettiva è ad opera della famiglia

di costruirsi il sentimento della "fiducia di base", che lo fa sentire accettato e che gli permette di guardare al mondo esterno con fiducia e senza diffidenza. L'esperienza dell'essere accolto gli permetterà di essere in grado di accogliere.

Ogni bambino ha bisogno di vivere in uno spazio in cui l'affetto, i sentimenti e la sessualità vengono espressi in armonia, dove, per esempio, impara anche che l'innamoramento e l'amore sono sentimenti nobili che qualsiasi individuo può sperimentare nei confronti di un'altra persona, a prescindere dall'orientamento affettivo-sessuale. E' importante che i genitori si interrogino su questi aspetti, perché la famiglia oggi

L'amore è sempre un sentimento nobile

si trova sempre meno all'altezza di far fronte ai compiti evolutivi dei figli, tende ad essere piuttosto possessiva nei loro confronti, inducendoli però implicitamente a rispondere alle aspettative dei genitori, senza prendere in considerazione il loro personale progetto di vita.

"(...)Educare forse non può più significare l'arte del semplice trasmettere. Forse deve divenire l'arte dell'accompagnare alla scoperta delle pluralità e delle complessità dei valori, di etiche, di morali, per lasciare nella crescita di ciascuno, a ciascuno la responsabilità della propria sintesi provvisoria". Questa frase, tratta dall'introduzione alla Giornata di Studio "Omosessualità e compiti dell'educazione" del 26 ottobre 2001 a Milano, dovrebbe farci riflettere prima come persone e poi come genitori: se riuscissimo veramente a farla nostra, avremo compiuto un grosso passo in avanti, per noi, per i nostri figli e per la società.

Come si è visto dalla ricerca Family Matters¹, l'equilibrio delle persone gay e lesbiche è preservato dal fatto di potersi rivelare per come sono in famiglia: se è la famiglia a favorire questo passaggio, la persona omosessuale si sentirà a sua volta in grado di confrontarsi con altre persone che vivono la sua stessa esperienza e si potrà finalmente riconoscere ed identificare secondo le proprie spinte interne.

Anche i rapporti all'interno della famiglia trarranno

Gay e lesbiche hanno bisogno di rivelarsi ed essere accettati in famiglia

¹Recente ricerca promossa dal programma europeo "Daphne" e condotta in Italia dall'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", che ha indagato sui vissuti relativi ai familiari di gay e lesbiche dopo il loro coming out.

Adolescenza:
"venir fuori"

beneficio dopo il coming out², perché saranno ancora più autentici. Dopo aver descritto le caratteristiche del clima familiare ideale per lo sviluppo di una propria personalità (eterosessuale od omosessuale), occorre prendere brevemente in esame ancora la fase adolescenziale, come periodo fondamentale durante il quale ogni ragazzo e ragazza assolve il suo compito evolutivo di "venir fuori", individuarsi come persona unica.

Molti autori affermano che sarebbe in particolare nel corso dell'adolescenza che la persona diviene consapevole del proprio orientamento sessuale. Fondamentale in questo processo di identificazione è, oltre ovviamente al sostegno della famiglia, il riferimento che viene fornito dal gruppo dei pari. Gli adolescenti sviluppano infatti la propria personalità attraverso la relazione all'interno di un gruppo di persone tra loro simili. Viene da sé che l'adolescente omosessuale ha bisogno di frequentare un gruppo di persone che condividano con lui l'orientamento sessuale, per poter esprimere liberamente i sentimenti e le emozioni connessi a tale condizione e quindi viverla positivamente.

Il processo del "venir fuori" è complicato per tutti, ma lo è ancora di più per i gay e le lesbiche, che devono, come è già stato illustrato, fare i conti con i pregiudizi che la società ha ancora nei loro confronti e difendersi dal bullismo che sempre più spesso imperversa nelle scuole, nel gruppo dei pari, nei luoghi di lavoro...

L'importanza del gruppo



PARTE SECONDA:

**OMOSESSUALITÀ':
COSA FARE?**

²L'espressione "coming out", cioè "venir fuori", è nata per indicare la decisione di dichiarare apertamente la propria omosessualità.

PRIMO:

CONOSCERE LA TERMINOLOGIA ESATTA'

Sesso: riguarda le differenze biologiche e anatomiche tra maschio e femmina (livelli ormonali, organi sessuali esterni ed interni, capacità riproduttive).

Genere: si intende il processo di costruzione sociale a partire dalle caratteristiche biologiche preesistenti. Tale processo orienta i comportamenti sulla base delle aspettative sociali legate allo status di uomo e donna e rinforza socialmente e culturalmente le differenze biologiche che esistono tra i due sessi.

Orientamento sessuale: rappresenta la direzione dell'attrazione fisica e affettiva verso altre persone; l'orientamento eterosessuale è l'attrazione verso persone di sesso diverso, quello omosessuale è l'attrazione verso persone dello stesso sesso, quello bisessuale è l'attrazione verso persone di entrambi i sessi.

Identità di genere: descrive la percezione di sé come appartenente al genere maschile o femminile o a una condizione non definita.

Gay: uomo omosessuale.

Lesbica: donna omosessuale.

Transessuale: persona che sente persistentemente di appartenere al sesso opposto a quello biologico e compie un percorso di transizione che generalmente si conclude con la riassegnazione chirurgica del sesso.

Transgender: termine "ombrello" che comprende tutte le persone che non si riconoscono nei modelli correnti di identità e di ruolo di genere, ritenendoli troppo ristrettivi rispetto alla propria esperienza.

Travestitismo: l'utilizzo di abbigliamento del sesso opposto, anche solo occasionalmente, per ottenere stimoli sessuali e personali.

Drag Queen / Drag King: uomo che si veste da donna (queen) o donna che si veste da uomo (king) accentuandone le caratteristiche con finalità artistiche o ludiche.

Coming out: espressione usata per indicare la decisione di dichiarare apertamente la propria omosessualità. Deriva dalla frase inglese *coming out of the closet* (letteralmente uscire dall'armadio a muro), cioè "uscire allo scoperto", "venir fuori". In Italia questa espressione viene spesso confusa con *outing*, che indica invece l'esposizione dell'omosessualità di qualcuno da parte di terze persone senza il consenso della persona interessata.

Omofobia: il pregiudizio, la paura e l'ostilità nei confronti delle persone omosessuali.

SECONDO:

ESSERE CORRETTAMENTE INFORMATI

Sfatiamo le false credenze

Quando si pensa alle persone omosessuali, vi è la tendenza ad associare ad esse una serie di caratteristiche e convinzioni, per contraddistinguerle, che sono spesso errate.

Alcuni sono convinti, per esempio, che la persona omosessuale viva la propria sessualità in promiscuità, comportamento invece legato a fattori personali, culturali e sociali, ma indipendente dall'orientamento sessuale. Questa convinzione può nascere dal fatto che lesbiche e gay possono avere maggiori difficoltà a vivere delle relazioni stabili a causa del contesto sociale poco favorevole.

Un'altra convinzione da sfatare è quella secondo cui le persone omosessuali debbano rinunciare a realizzare i propri progetti di vita: oggi in diversi paesi europei sono riconosciute le unioni civili tra coppie omosessuali, in alcuni paesi gay e lesbiche possono sposarsi e adottare dei figli. Dove non esistono queste leggi, le persone omosessuali formano comunque delle famiglie, anche se non riconosciute giuridicamente. Molti avrebbero anche delle remore a pensare ad una coppia omosessuale che adotta dei bambini, ma le ricerche effettuate in altri Paesi sostengono che sia indifferente per lo sviluppo di un bimbo l'aver come genitori una coppia eterosessuale o omosessuale: ciò che più conta è l'equilibrio emotivo dei genitori.

Si è poi convinti che un gay o una lesbica debbano per forza fare certi tipi di lavoro, mentre in realtà troviamo gay e lesbiche in qualsiasi ambito lavorativo.

Ancora, si tende a credere che le persone omosessuali dovranno vivere isolate dalla società, perché rifiutate da

essa. Anche i genitori intervistati nella recente ricerca Family Matters si mostrano convinti del fatto che i propri figli andranno all'estero, dove è più facile che vengano accettati. Nella stessa ricerca si fa presente il fatto che talvolta questa convinzione, che il figlio possa andare via dall'Italia, risuona più come un augurio, quasi un modo più veloce per risolvere il problema...

Oggi siamo comunque in grado di poter affermare che, anche se esiste ancora l'omofobia, i diritti individuali vengono sempre più tenuti in considerazione; nelle istituzioni pubbliche esistono organismi appositi che hanno il compito di garantire pari opportunità per tutti e che, in nome del rispetto di ogni diversità, denunciano i casi di intolleranza e tutelano le vittime.

Il Comune di Torino offre un esempio di buone prassi in questo senso, perché nel 2001 ha istituito il Servizio LGBT per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, che collabora con altre realtà della Città e della Provincia, per migliorare le condizioni di vita delle persone omosessuali e transessuali.

Molti, infine, di fronte all'omosessualità sono convinti che sia un orientamento "contro natura", da correggere, dal quale si debba guarire.... Tutte le forme di sessualità (eterosessualità, omosessualità, bisessualità) sono invece naturali e nessuna di esse può essere cambiata, provocata o evitata, perché sono parte integrante dell'individuo.



TERZO: CONFRONTARSI

Incontro con Laura e Lino, genitori di un ragazzo omosessuale

Laura e Lino si raccontano, ancora una volta ci accompagnano dentro la loro esperienza, così come hanno fatto per tutti coloro che hanno chiesto aiuto all'AGEDO, associazione di cui fanno parte, che dà sostegno a chi si trova ad affrontare difficoltà legate all'omosessualità. Ogni volta che la rievocano rivivono le emozioni che li hanno accompagnati e ricostruiscono le fasi del loro percorso.

"Come e quando avete cominciato a pensare che vostro figlio fosse gay?"

Laura: "Quando Andrea è andato al liceo, precisamente in quarta ginnasio. Nonostante i nostri rapporti con lui fossero stati sempre improntati al dialogo, e molto aperti e affettuosi, l'abbiamo visto diventare via via più chiuso, pieno di rabbia, insofferente, teso, direi cupo in certi momenti. Mio marito era più rassicurante: "È l'adolescenza", diceva. Qualcosa però non mi quadrava: disinteresse per il calcio, scarse amicizie con i coetanei maschi, presenza "dell'amica del cuore" del tutto desessualizzata, fidanzatine vissute palesemente con insofferenza anche se molto carine.... Mi accorgevo che presi singolarmente questi che vivevo come segnali in realtà non segnalavano nulla, ma tutti insieme mi hanno messo in agitazione".

Passa il tempo, Andrea si fa sempre più oppositivo, i

genitori sono disorientati. Laura più volte chiede al figlio se è gay e lui nega e s'arrabbia, legge nelle domande della madre disagio e paura, forti contraddizioni, come se lei volesse solo sentirsi dire che no, non è come lei crede, vuole sentirsi negare anche l'evidenza. Laura è sempre più in allarme, Lino continua a credere che sia "una fase di passaggio", proprio non vuole pensare ad una possibile identità omosessuale per il proprio figlio. Intanto il tempo passa.

Andrea ora ha diciassette anni e Laura decide che le tensioni e le incertezze hanno ormai raggiunto livelli insopportabili.

Trova poco dopo nella camera del figlio segnali inequivocabili, tra cui la lettera di un ragazzo che gli dichiara il suo amore. A questo punto anche Lino è chiamato a fare i conti con la realtà e con grande dolore tutt'e due prendono atto dell'omosessualità del figlio e decidono di scrivergli chiedendogli di aiutarli a capire e gli ribadiscono il loro amore.

Il percorso però è ancora lungo. Per mesi Laura e Lino sono tormentati da mille dubbi, dalla paura per il futuro di Andrea in una società omofobica, al senso di isolamento ("Con chi possiamo parlarne?"), agli interrogativi sul proprio ruolo di genitori ("Se si dice che diventa gay chi ha una madre seduttiva e un padre assente, come è possibile che sia successo a noi che in queste caratteristiche proprio non ci riconosciamo?").

Intanto i rapporti con Andrea si normalizzano, lui si apre via via di più, confessa di non aver parlato prima non per sfiducia nei loro confronti, ma per non farli soffrire, quasi per proteggerli dal dolore. Ma non era stata la via migliore.

Laura e Lino invitano a casa i nuovi amici di Andrea, scoprono che sono persone positive, "normalissime". Intanto leggono, si informano.

Lentamente molti pregiudizi si sgretolano e continua la ricerca di un confronto con altre famiglie di ragazze/i omosessuali, nasce sempre più forte il bisogno di ricevere risposte ai mille interrogativi che ancora li assillano.

Poi l'incontro con AGEDO.

Lino: "Il confronto con altri genitori ti aiuta a superare ansie, paure, disorientamenti, a non porti più l'assillante domanda: "Dove ho sbagliato?". Ti aiuta piuttosto a chiederti come mai non hai saputo metterti in ascolto delle inquietudini di tuo figlio, dei segnali di malessere che pure erano lì e che incessantemente pervadevano la quotidianità. E infine, e soprattutto, cominci a riflettere su te stesso e sul tuo agire e arrivi a considerare con scarsa indulgenza ciò che potevi fare e non hai saputo fare per lui e la sua serenità. E così si fa strada il rimpianto di non essergli stato di nessuno aiuto in un momento così dolente della sua crescita. In fondo, a ben pensarci, questa è l'unica amarezza che non riesci a superare".

"E ora come vi sentite?"

Laura: "Sono passati diversi anni e stiamo benissimo. Siamo forti e sereni. Dopo il primo anno eravamo pronti ad accogliere anche altri genitori e abbiamo lavorato molto in questa direzione. Vedo che mio figlio è una persona equilibrata, positiva, piena di interessi nella vita, capace di progettare il suo futuro pur tra le mille difficoltà che incontrano i giovani d'oggi. È un bel ragazzo.

A casa nostra anche un "fidanzato" viene accolto senza problemi".

Lino: "Premetto che da subito la mia prima preoccupazione era legata non tanto alla omosessualità di mio figlio, ma alle difficoltà che questa sua identità gli avrebbe potuto creare in un mondo così poco disposto all'accettazione e all'accoglienza delle persone gay, tuttavia la sensazione di perdita, la certezza che molte delle aspettative fossero svanite, la dolorosa rielaborazione del lutto sono stati forse tra i momenti più drammatici della mia esperienza di genitore, ma non ho mai, neppure per un istante, abbandonato il pensiero di dover proteggere ed essere ancora più vicino a mio figlio. Questo era il messaggio decisivo che ho voluto trasmettere scrivendo la lettera la sera stessa della scoperta dell'omosessualità di Andrea. Superato quel momento, "rielaborato il lutto", ora quando penso ad Andrea penso alle molte cose che ci uniscono, alle piccole e grandi complicità, alla stima, alla condivisione di interessi culturali e dei valori autentici dell'esistenza: sensibilità ed attenzione per chi affronta le difficoltà della vita, capacità di non escludere nessuno dalla propria comunità morale".

"Vi sentite "due volte genitori" come ci dice il titolo del video prodotto dall'Agedo?"

Laura: "Sì, in qualche misura il mio è stato un percorso che mi ha permesso di maturare, di cambiare dentro, è stata una rivoluzione interiore di cui vado fiera".

Lino: "È come osservare il mondo da una nuova prospettiva, un diverso e inaspettato punto di vista. Non è tuo figlio a cambiare, lui è rimasto se stesso, sei tu a non essere più la persona di prima: più attenta, aperta, con meno certezze e molta più sensibilità di quanto avessi mai immaginato. Avverti la netta sensazione che non è tuo figlio il problema, ma lo stigma sociale che impietosamente e con insensata volgarità colpisce tutte le persone che esprimono l'affettività verso gli individui dello stesso sesso. Senti in tal modo che puoi fare qualcosa, se non altro essere d'aiuto a quanti si trovano a dover attraversare le stesse tue esperienze, e il loro sgomento, il loro disorientamento, il loro isolamento sono spesso gli ostacoli maggiori alla comprensione e alla condivisione del percorso di accettazione dei propri figli".

"In conclusione cosa vi sentireste di dire, in breve, ai genitori che hanno un/a figlio/a omosessuale?"

"Innanzitutto che il loro amore è indispensabile, indispensabile è la loro capacità di accogliere ed ascoltare. Ci sono già i coetanei, e la scuola in primo luogo, a procurare mille ferite nell'animo dei nostri figli, a infliggere sofferenze inutili che certo non aiutano a sviluppare una sana autostima. Anche nel mondo della scuola qualcosa sta cambiando, ma il bullismo omofobico ha ancora solide radici. Poi è fondamentale comprendere che l'omosessualità non è una scelta, ma un naturale orientamento affettivo e sessuale. Tantissimi studi seri ce lo confermano da decenni, ormai, e lo dice a chiare lettere anche l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità).

Non è una scelta, meno che mai una malattia o una perversione. Siamo noi genitori che dobbiamo trovare la forza, uniti, di far fronte ai pregiudizi altrui e soprattutto ai nostri con i quali abbiamo convissuto per anni ed estirparli dalla nostra vita.

Per finire, ricordiamoci che siamo noi a dover operare delle scelte: frequentare solo amici veri, quelli che sanno capire ed apprezzare e cancellare dalla memoria le teorie pseudoscientifiche cosiddette riparative che ci chiedono di "redimere i nostri figli dal *dramma* dell'omosessualità", perché l'omofobia usa strumenti subdoli per discriminare, per offendere e umiliare".

Ora il rapporto che Laura e Lino hanno con Andrea è tornato quello di sempre, così come Andrea è quello di sempre. Sono genitori che hanno saputo chiedere aiuto, si sono messi in gioco e hanno mantenuto un proprio ruolo in famiglia, come coppia, nei confronti della società. Danno il loro sostegno a coloro che vivono la loro stessa esperienza. Hanno ricominciato daccapo, incarnando veramente l'appellativo di "Due volte genitori", che è anche il titolo del film documentario nel quale intervengono, insieme ad altri genitori, testimoniando la loro esperienza.

Conclusioni

L'intento principale di questo contributo, insieme a quello di fornire una breve trattazione relativa all'omosessualità, era quello di mettere in evidenza il ruolo della famiglia rispetto all'argomento.

Come Coordinamento Genitori Democratici, associazione che riunisce le famiglie e promuove il ruolo educativo dei genitori, crediamo fortemente nelle famiglie e nel loro ruolo di agenzia educativa, perché sono l'ambito nel quale è possibile, attraverso l'esperienza di relazione tra i vari membri, imparare l'ascolto, la comunicazione, l'espressione delle emozioni e dei sentimenti, il rispetto e la valorizzazione delle diversità.

Se all'interno del contesto familiare si gettano le basi dell'accettazione e del rispetto reciproco, se si fa cioè educazione alle differenze, si avrà un valore aggiunto nella società, nella quale purtroppo ancora oggi talvolta si evita anche solo di parlare di omosessualità.

Grazie anche alle associazioni che si sono costituite a partire dall'unione di genitori ed amici delle persone omosessuali, come l'AGEDO, si è finalmente dato un grosso apporto, che permette di riflettere ed approfondire il tema, anche facendo riferimento al contributo di professionalità attendibili dal punto di vista scientifico.

Il dibattito, che ha avuto impulso grazie all'AGEDO, è partito dall'approfondimento delle conoscenze relative alla fase adolescenziale, proponendo un progetto di formazione alle identità che rispetta le peculiarità e l'autenticità di ciascuno e che, rompendo finalmente il silenzio sul tema, contempla anche l'esperienza

dell'omosessualità. Il punto forte dell'AGEDO, come è stato anche dimostrato dalla ricerca Family Matters, sta nel fatto che chi ha bisogno di un sostegno, un supporto o un chiarimento, trova meno difficoltà a chiedere aiuto ad associazioni come questa, perché sa di trovare persone e famiglie che condividono la sua stessa situazione. La tendenza a rivolgersi ai servizi pubblici (come il consultorio o il centro di ascolto della scuola) pare essere minore e purtroppo non è infrequente trovare professionisti non completamente preparati sul tema omosessualità, che in alcuni casi tendono a dissuadere il giovane o la giovane che si rivolge loro, come se fosse affetto/a da una patologia curabile.

Per questo motivo, come associazione che riunisce le famiglie, abbiamo accolto positivamente il fatto di promuovere una corretta informazione in tale direzione, certi che, nel nostro piccolo, avremmo potuto fare già molto.

Ringraziamo in modo particolare tutti i membri del comitato tecnico che ci ha supportato nella progettazione e realizzazione di tale iniziativa: Vincenzo Cucco del Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, il Servizio LGBT per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere della Città di Torino, il Coordinamento Torino Pride GLBT e l'associazione Famiglie Arcobaleno, Chiara Bertone, autrice della ricerca italiana sulle esperienze dei familiari di giovani lesbiche e gay.

Infine, un ringraziamento particolare va all'Agedo di Torino, nostra partner nel presente progetto.

Bibliografia

- Figli diversi. New generation, Paola e Giovanni Dall'Orto, ed. Sonda (2005)
- Manuale educativo per madri e padri di gay e lesbiche, AMPGIL (adattamento al contesto europeo della guida spagnola), www.euroflag.net/documents/familymatters/it/Guide/_IT.pdf
- Omosessualità e adolescenza, Rita Gay Cialfi (a cura di) per AGEDO (2000)
- Omosessualità e compiti dell'educazione, Rita Gay Cialfi (a cura di) per AGEDO, ed. Sonda (2003)
- Nessun uguale, a cura di AGEDO, Città di Torino (2005)
- Bullismo nelle scuole: manuale di sopravvivenza, Arci gay, tratto dal sito www.arcigay.it
- Scuola arcobaleno, Arcigay, tratto dal sito www.arcigay.it
- Le omosessualità, Chiara Bertone, ed. Carocci (2009)
- Citizen gay. Famiglie, diritti negati, salute mentale, Vittorio Lingiardi, ed. Il Saggiatore (2007)
- La gaia famiglia. Che cos'è l'omogenitorialità, Margherita Bottino e Daniela Danna, ed. Asterios (2005)
- Emozioni della vita prenatale, Gino Soldera, ed. Macro (2000)
- Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana, Chiara Saraceno (a cura di), ed. Guerini (2003)
- Le esperienze dei familiari di giovani lesbiche e gay in Italia, ricerca a cura di Chiara Bertone e Marina Franchi (2008)
- Family Matters in Piemonte, Le esperienze dei familiari di giovani lesbiche e gay in Piemonte, ricerca a cura di Valeria Cappellato (2008)

Sitografia

- www.vabenecosi.org – Sito curato dall'Agedo di Bologna e rivolto ai familiari di giovani gay e lesbiche
- www.educarealrispetto.org – Sito rivolto a insegnanti e operatori in ambito educativo che vogliono realizzare una scuola più accogliente nei confronti di adolescenti lesbiche e gay
- www.beyourself.it - Community giovanile dedicata all'affettività e alla sessualità, con particolare attenzione al tema dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere
- www.diversity-in-europe.org - Sito dedicato al progetto "Orientarsi nelle diversità", che illustra come insegnanti e counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale
- www.smontailbullo.it – Sito del Ministero dell'Istruzione sul tema del bullismo rivolto a insegnanti, genitori, ragazzi e ragazze
- www.agedo.org – Sito dell'Associazione di genitori, parenti e amici di omosessuali
- www.famigliearcobaleno.org – Sito dell'Associazione di genitori omosessuali
- www.torinopride.it – Sito del Coordinamento Torino Pride che raggruppa Associazioni lgbt e non lgbt operanti sul territorio piemontese
- www.arcigay.it – Sito dell'Associazione nazionale
- www.arcilesbica.it – Sito dell'Associazione nazionale
- www.azionetrans.it – Sito dell'Associazione transgender Azione Trans (vedi anche www.crisalide-azionetrans.it)
- www.lila.it – Sito nazionale della Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids
- www.centrostudi.gruppoabele.org – Sito del Centro Studi, Documentazione e Ricerche del Gruppo Abele (consultazione on-line del catalogo)
- www.gaynews.it – Giornale quotidiano d'informazione sull'omosessualità diretto da Franco Grillini

A chi rivolgersi

Agedo: Via Bezzecca, 4 - 20135 Milano, Tel. 02-54122211, e-mail info@agedo.org, sito www.agedo.org. Si occupa di sostegno telefonico, consulenza, gruppi di auto aiuto, interventi formativi... E' punto di riferimento anche per la realtà piemontese.

Famiglie arcobaleno: cell. 347-2602521, e-mail info@famigliearcobaleno.org, www.famigliearcobaleno.org. Forniscono sostegno telefonico, sono centro di documentazione sulla genitorialità gay e lesbica, intervengono nelle scuole...

Coordinamento Torino Pride GLBT: via Santa Chiara, 1 Torino, tel. 011-5212033, e-mail segreteria@torinopride.it, sito www.torinopride.it. Riunisce una serie di associazioni di gay, lesbiche, bisessuali e transgender del Piemonte, organizza iniziative varie sui diritti LGBT, ha un gruppo di formazione che si occupa di interventi educativi.

Contatto: tel. 011-5211132 – www.contattoglb.it. Servizio d'ascolto telefonico, accoglienza e informazione rivolto in particolare alle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ma anche alle persone a loro vicine sia nelle relazioni personali sia nei rapporti sociali e professionali (insegnanti, educatori, assistenti sociali). E' un Servizio del Circolo GLBT Maurice.

Servizio LGBT Città di Torino: Via Corte d'Appello, 16 Torino, tel. 011-4424040, e-mail servizioglb@comune.torino.it. Opera per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, si occupa in particolare di attività di formazione e sensibilizzazione rispetto ai temi LGBT.

**Quando...
un imprevisto in famiglia**
un contributo per conoscere la realtà omosessuale

È un progetto promosso dalla Regione Piemonte, Assessorato
Pari Opportunità.

È gestito da

EGD Loris Malaguzzi

sito www.cgdmalaguzzi.it
tel. /fax 011-645248
e-mail info@cgdmalaguzzi.it

Partner del progetto

EGD Piemonte

sito www.cgdpiemonte.it
e-mail genitori@cgdpiemonte.it

Agedo associazione genitori parenti
e amici di omosessuali

sito www.agedo.org
telefono 02-54122211
e-mail info@agedo.org

In collaborazione con

Servizio LGBT - Città di Torino

Per il superamento delle discriminazioni basate
sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere

e-mail serviziogbt@comune.torino.it tel. 011-4424040

COORDINAMENTO TORINO PRIDE GLBT

sito www.torinopride.it tel. 011-5212033
e-mail segreteria@torinopride.it

Maggio 2009